

Sequestri Un'unica regia per l'Anonima?

DALLA NOSTRA REDAZIONE PIERO BENASSAI

FIRENZE. Gli uffici della procura fiorentina sono deserti. Ufficialmente i magistrati Pier Luigi Vigna e Michele Polvani si sono presi due giorni di riposo dopo i lunghi giorni di tensione. Molto probabilmente stanno trando le fila delle indagini condotte nel luglio scorso...

In questa vicenda restano ancora da chiarire molti punti e da ricostruire il ruolo di ciascun componente della banda. Tra gli inquirenti si è fatta strada la convinzione che essa sia «un cervello» in Sardegna che coordina le mosse dei banditi che operano tra la Toscana e l'Emilia Romagna.

Pietro Mongile latitante da quattro anni ed accusato di essere uno dei quattro uomini che rapirono Dante Belardinelli il 30 maggio sulla collina di Settignano è ad esempio ricercato anche per il sequestro della studentessa greco-sardegna Esteranne Ricca rapita il 2 dicembre del 1987 e rilasciata a Roma dopo 207 giorni di prigionia e dopo il pagamento di un riscatto di due miliardi e mezzo.

Esteranne fu portata via da quattro persone mascherate da finanzieri. Le stesse modalità si ritrovano nel sequestro di Mirella Silocchi avvenuto il 28 luglio scorso a Collecchio in provincia di Parma.

Un particolare che gli inquirenti non credono possa essere «casuale» anche se non si sbilanciano più di tanto ma non smentiscono che anche il sequestro di Mirella Silocchi tuttora nelle mani dei suoi carcerieri possa essere stato organizzato da una delle bande dell'anonima sarda.

Una tecnica identica fu utilizzata per rapire l'industriale bolognese Eugenio Gazzotti il 3 marzo del 1987. Anche in quella occasione tra i rapitori c'era una bandito travestito da finanziere. Eugenio Gazzotti fu poi ucciso dai suoi sequestratori durante un conflitto a fuoco con il figlio dell'industriale nei pressi di Firenze.

Riuscire quindi ad individuare il nascondiglio di Pietro Mongile potrebbe risultare decisivo per aprire qualche spiraglio di luce anche sul rapimento di Mirella Silocchi. Non bisogna poi dimenticare che resta ancora da chiarire il ruolo dei fratelli Michele Pietro e Antonio Oizai che hanno fatto perdere le loro tracce subito dopo la sparatoria con i Nocs e che altri due latitanti sono ricercati per il sequestro di Esteranne Ricca.

Il blitz che ha portato alla liberazione di Belardinelli dà fiato al sostenimento della «linea dura». Tra questi il questurone Nuccio Enrico Pozza, responsabile da poche settimane dello speciale nucleo antisequestri della polizia. Pozza in un'intervista a Panorama si dice favorevole addirittura ad una legge che sancisca la «linea dura».

«Il sequestro - dice Pozza - ha come fine ultimo il riscatto con disposizioni precise, leggi specifiche» che si autorizzano ad evitare il pagamento dei riscatti. Il reato rischia di non pagare più. Nemmeno il pagamento del riscatto garantisce la salvezza dei rapiti».

Maledetto esodo... 51 chilometri di coda

Milioni di automobili hanno invaso tra venerdì e ieri le strade delle vacanze. Gli italiani hanno, come ogni anno, rispettato il tradizionale appuntamento del primo fine settimana di agosto per partire in massa per le ferie. All'uscita per la Jugoslavia i 25 chilometri di auto sono stati il record stagionale di coda al casello. Ma il viaggio non è stato meno faticoso per chi ha scelto treni o traghetti.

LILIANA ROSI

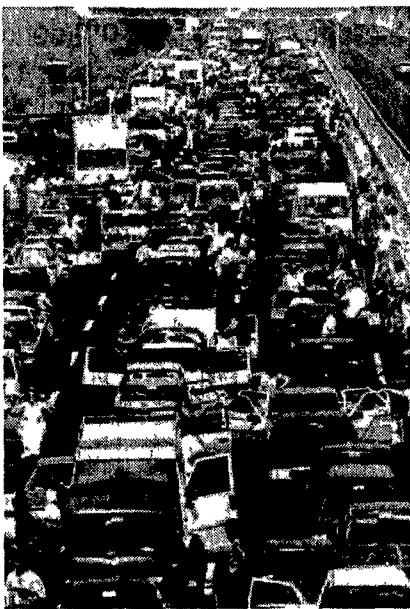
ROMA. Ceravamo sbrighati. Più volte abbiamo ripetuto che gli italiani avevano finalmente scoperto il segreto delle partenze intelligenti e che nell'insieme era cambiato il modo di intendere la vacanza frazionata nell'arco dell'anno. E invece no. Come è arrivato il primo fine settimana di agosto eccoci tutti in fila sull'autostrada. Coda mostruosa ai caselli ammassati in mezzo ora. E a mezzogiorno tutti fermi all'autostrada a sgomitare per un panino o ad imprecare al distributore per mettere trentamila di benzina. Un automobilista toscano dopo una lunga sosta alla stazione di servizio sull'Autostrada «macchia nord» dove aveva fatto sgranchire le gambe ai propri familiari e aveva consumato uno spuntino è risalito in macchina dimenticando la moglie che si era attendata al bar. L'uomo si è accorto dell'assenza della «dolce metà» solo 60 chilometri dopo. Ha chiesto quindi aiuto alla polizia stradale che solo dopo un'ora è stata in grado di far ricongiungere i coniugi.

Il momento più brutto dal punto di vista delle code è stato ieri mattina. Con il passare delle ore il traffico si è

placato piano piano fino a diventare «scorrevole» nel tardo pomeriggio. Al casello autostradale di Milano Melegnano in attesa di imboccare l'Autostrada verso il Sud veni mattina intorno alle 7.30 si era formata una serpente di lamiera di oltre 11 chilometri. Ancora peggio la situazione alla frontiera verso la Jugoslavia. 25 chilometri. All'uscita di Ventimiglia 10 chilometri di coda dirette a godersi gli ultimi sprazzi dei festeggiamenti per il bicentenario della rivoluzione francese hanno sostato a lungo alla barriera doganale. Verso il Sud gli italiani si sono maggiormente ingorghiati a Poggio Impenale (5 chilometri di coda) in direzione del Gargano. In Puglia c'è stato anche un incidente mortale. Una donna caduta dalla sella della moto per una brusca frenata è rotolata sulla corsia opposta dove sopraggiungeva un'auto che l'ha travolta e uccisa. Mentre la polizia stava facendo il verbale due ladri sono stati arrestati. Hanno tentato di rubare la moto.

Tirando le somme secondo la polizia stradale non hanno circolato oltre 8 milioni di veicoli contro i circa 7 milioni di venerdì quando fino alle 16 viaggiavano ancora i bus della strada (bloccati fino alle 24 di oggi). Sulla sola rete autostradale del gruppo In Itat sta la società ha calcolato che ieri sono transitate circa 1.300.000 auto. Gli incidenti sempre venerdì sono stati 584 (67 dei quali hanno visto coinvolti mezzi pesanti) con 23 morti e 392 feriti. Le contravvenzioni sono state 16.319 di cui 278 per superamento dei limiti di velocità. Fino al 3 settembre come si ricorderà non si possono superare i 110 all'ora anche se è intenzione del ministro Prandini di aumentare il limite a 130.

Su quest'ultimo fronte non si placano le polemiche nemmeno in questi giorni di vacanza. Se da una parte il neo responsabile dei Lavori Pubblici non fa altro che pubblicizzare la volontà di elevare i limiti dall'altra monta il coro delle proteste. Antonio Lalli



Traffico intensissimo sull'autostrada nel tratto Roma-Frosinone

del comitato radicale consuमतон dice che aumentando la velocità aumenterebbe anche l'inquinamento e che difendendo i limiti per chilometri si renderebbe più difficile il compito alla polizia stradale di fare multe.

Gli italiani comunque non hanno scelto solo l'auto per andare in vacanza. Treni e aerei sono stati letteralmente presi d'assalto dai turisti. In Sardegna ad esempio ogni giorno arrivano circa 50 mila persone. Per questa mattina a Bari è previsto l'arrivo di 4 treni speciali (due dal Belgio e due da Milano). A Villa San Giovanni i turisti di Sicilia devono attendere per imbarcarsi non meno di due ore. I grandi piazzali dinanzi agli imbarcadero delle Ferrovie dello Stato sono saturi e le automobili in attesa di traghettare hanno impegnato anche le corsie d'emergenza dello sviluppo della «Salerno-Reggio Calabria».

In tutto questo le grandi città hanno assunto il classico aspetto estivo. In pomeriggio a Roma ad esempio le strade normalmente affollate di traffico erano pressoché deserte e sulle saracinesche dei negozi spiccava il cartellino «chiuso per ferie».

Trafficante italiano arrestato in Brasile

La polizia brasiliana ha arrestato mercoledì scorso Francesco Toscanino (nella foto) di 55 anni napoletano e camomista che viene definito una figura importante del traffico di stupefacenti tra Brasile, Europa e Stati Uniti. A segnare quattro mesi fa la presenza del trafficante in Brasile era stata la polizia italiana che il 19 luglio scorso aveva inviato tre suoi funzionari a San Paolo. Secondo la polizia brasiliana si tratta della cultura più importante effettuata nel 1989 tra i trafficanti di stupefacenti. Nella casa di Toscanino la polizia ha sequestrato un quantitativo di stupefacenti, una forte somma in valuta estera e certificati di depositi bancari internazionali. Il trafficante era già stato arrestato in Brasile nel 1973 e venne espulso dal paese su richiesta della polizia e della magistratura degli Stati Uniti dove fu processato e condannato a venti anni di carcere. Liberato nel 1984 aveva trascorso un breve periodo in Italia dove era entrato a far parte del clan camomistoso Contini.

Un treno messo fuori uso da un fagiano

Un treno è stato costretto a fermarsi per colpa di un fagiano. Il singolarissimo episodio è avvenuto sulla direttrice Roma-Frosinone. Il treno era in partenza da Roma per Frosinone quando un fagiano si è infilato nella cabina di guida. Il treno è stato fermato e il fagiano è stato ucciso. Il treno è stato messo fuori uso per alcune ore.

Evade dalla caserma ma finisce al commissariato

Una notte piuttosto movimentata per il giovane Arturo di Filippo ventunenne residente a Montebelluna in provincia di Treviso. Il giovane è scappato dalla caserma di Montebelluna e si è rifugiato in un appartamento. È stato infine arrestato per tentato omicidio di un pubblico ufficiale ed altri reati.

Chiuso per ferie il carcere di Noto

Per permettere ai quattro custodi del carcere di Noto di godere di un periodo di ferie e per eseguire i lavori di manutenzione è stato deciso dall'autorità giudiziaria e dal Comune di Noto di chiudere il carcere ad agosto. Gli otto reclusi che devono scontare una pena inferiore ad un anno sono stati trasferiti nella casa mandamentale di Ragusa e Modica. Il pretore Nuzzo Trovato ha detto che «la riapertura del carcere è prevista per il primo del prossimo mese, ma i lavori potrebbero essere anticipati se i lavori previsti venissero eseguiti a breve termine e se il Comune provvedesse ad aumentare di due unità i custodi che ora sono solo quattro».

Una querela per la Lega lombarda

Il presidente della neocostituita «Lega meridionale» Stefano del Mastro ha presentato alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Lecce una querela per diffamazione a mezzo stampa nei confronti di Alessandro Patelli reponsabile a Bergamo della Lega lombarda. Secondo quanto riferisce un comunicato il 28 luglio scorso nel corso della rubrica giornalistica «Terza Pagina» trasmessa dalla terza rete della Lega meridionale si era additata la mafia. L'inchiesta giudiziaria - è detto ancora nel comunicato - è stata promossa perché «la Lega meridionale certa di agire per la tutela della dignità del Sud e confortata dalle numerose adesioni raccolte su tutto il territorio nazionale non può permettere che la sua immagine venga gratuitamente infangata da assurde dichiarazioni rese nel corso di una trasmissione a diffusione nazionale».

La torta più lunga del mondo

Se cento metri di lunghezza ed un peso superiore ai ventiquattro quintali sono le caratteristiche della torta più lunga del mondo. La torta sarà realizzata a Noto in provincia di Siracusa il 2 settembre prossimo in occasione della festa di San Rocco. La torta sarà lunga 100 metri e peserà circa 24 quintali.

MONICA RICCI-SARGENTINI



L'incontro con i figli portati via dai giudici

I sei fratelli vicentini portati via da casa su ordine del Tribunale dei minorenni di Venezia e ospiti di un istituto di suore di Longara (Vicenza) hanno visto ieri per la prima volta il padre Antonio Pegoraro (nella foto con la moglie e tre dei quattro figli maggiori) che si è recato all'incontro accompagnato dal vescovo di Vicenza mons. Pietro Nonis. Alla momentanea nunciatura familiare hanno assistito anche le due figlie maggiori rimaste in casa, Giuliana e Deborah, la nonna paterna che da alcuni mesi insegna ai sei ragazzi, i sei ragazzi sono rimasti da soli con i parenti e il vescovo. I fratelli Pegoraro partiranno oggi o domani per raggiungere in una colonia estiva della diocesi di Vicenza a Jesolo (Venezia) altri 14 ragazzi ospitati nello stesso istituto. Nella località balneare resteranno per circa un mese prima di fare ritorno nel collegio di Longara. Antonio Pegoraro ha comunicato detto di volere presentare ricorso contro il decreto del tribunale presso la Corte d'appello di Venezia.

nei giorni scorsi di salire sul tetto del carcere hanno deciso di appiccare il fuoco ai materassi delle loro brande. Uno di loro soffocato dal fumo è deceduto. Un altro è rimasto intossicato. Lievemente intossicato anche un agente di custodia.

Tragica protesta nel carcere di Alessandria. Danno fuoco ai materassi. Morto un detenuto

Ancora fiamme e fumo velenoso in un carcere dopo il tragico rogo alle Vallette del giugno scorso. Questa volta l'incendio si è sviluppato in una cella della casa circondariale di Alessandria dove due giovani detenuti per protesta hanno dato fuoco ai materassi delle loro brande. Uno di loro soffocato dal fumo è deceduto. Un altro è rimasto intossicato. Lievemente intossicato anche un agente di custodia.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

TORINO. Ancora una volta le fiamme e il fumo hanno ucciso in un carcere. La vittima è un giovane detenuto torinese di 22 anni Riccardo Durante in carcere da circa due anni per rapina e lesioni. Un suo compagno di cella Giuseppe Incontrera 28 anni palermitano detenuto per furto è rimasto invece intossicato ricoverato alla rianimazione dello spedale di Alessandria dopo le prime cure è stato giudicato fuon pericolo. Quali le cause dell'incendio verificatosi nella tarda serata di venerdì scorso all'interno della cella occupata dal Durante e dal Incontrera? Una protesta per via di telefonate e brevi permessi di uscita negati dalla direzione della casa circondariale. I due detenuti avevano ripetutamente chiesto di poter parlare con il direttore del carcere e con il comandante delle guardie. Per protestare dopo aver tentato inutilmente

Intervista sulla sanità. Il ministro De Lorenzo promette: «Con me non ci saranno ticket»

ROMA. Io sono contro la privatizzazione della Sanità sia chiaro una volta per tutte. Sono invece per la liberalizzazione del servizio sanitario che significa restituire ai cittadini un diritto di libertà individuale e quello della tutela della salute. diritto costituito da un sistema di servizi sanzionatamente protetto e finora negato non assicurato dal Servizio sanitario nazionale che opera praticamente in forma di monopolio» così ha dichiarato il nuovo ministro della Sanità il liberale Franco De Lorenzo in un'intervista che apparirà sul prossimo numero del settimanale Epoca.

«Sostengo la legge di riforma 833 che pure il mio partito non vuol perché la giudica una sbaglia nelle modalità di gestione la sostegno perché è sacrosanti nei suoi principi e farò di tutto per realizzarla in un modo che sia applicata correttamente. Dilemdero con tutte le mie forze i diritti dei cittadini e mi opporro a quei tagli che dovessero penalizzare. Sono sempre stato con trano ai ticket con me non ce ne saranno più».

PER LA CONVOCAZIONE DI UN «MEETING CONTRO LA MAFIA, DEI DIRITTI E DELLE LIBERTÀ»

Sette anni fa in via Carini a Palermo il Prefetto Carlo Alberto Dalla Chiesa la moglie Emanuela Setti Carraro e l'agente Domenico Russo venivano assassinati dalla mafia. Nel 7° anniversario della strage di via Carini convociamo a Palermo un Meeting delle associazioni dei movimenti di tutti coloro che sono protagonisti di esperienze di lotta e di opposizione alla mafia. Con la strage del 3 settembre si sfidavano ancora una volta aperta mente e creativamente le istituzioni democratiche e il tentativo di liberare la Sicilia e l'Italia dalla mafia. Quella sfida ha segnato una svolta nell'impegno civile di tante donne e uomini di tante ragazze e ragazzi. È cresciuta nel paese una nuova coscienza di un diritto di libertà una fa se nuova di lotta per la democrazia che ha prodotto i risultati importanti anche se parziali e limitati. Ma sono ancora grandi i vuoti e le omissioni le irresponsabili scelte dei nostri governi. I tentativi di forze potenti per impedire verità e giustizia. L'attentato alla vita del giudice Falcone ci chiama ad un impegno nuovo e forte. Con il «Meeting contro la mafia per i diritti e le libertà» vogliamo definire una vera e propria carta degli intenti e dei principi del movimento. Una tavola dei valori e degli obiettivi in cui riconoscersi quotidianamente in ogni parte del paese. Per far questo occorre rinnovare la politica definire proposte obiettive campagne di massa lotta contro la droga il traffico d'armi gli appalti. Per far questo è di bisogno ogni anno di un'assemblea che definisca programmi appuntamenti scadenze. Sfileremo anche noi la sera del 3 settembre alle ore 21 da via Carini con le nostre fiacole nel rinnovato appuntamento della Palermo e del Italia degli onesti contro la mafia.

COMITATO PROMOTORE Società Civile - «Miano Gruppo Abele Torino Città per l'Uomo - Palermo, CNCA, «Coordinamento studenti di Gela FGLI Libertà Futura Milano - Coordinamento Antimafia Palermo - Osservatorio contro la Camorra - Napoli - Giovani Aclista Associazione studenti di Vicenza, Associazione studenti napoletani contro la Camorra, ARCI Sicilia, Rivista Segno».

Dioniso «ubriaca» Curia e Dc

FERRARA. «Sto quasi pensando di incamminarmi verso Canossa». Renato Nicolini è ironico e stupefatto. «Sono senza parole. La notte di Dioniso è una festa un gioco niente a che fare con riti pagani. Tra l'altro quella è una cultura molto lontana da me materialista. E poi a mio tempo ho avuto un'educazione cattolica figurarsi se voglio di fenderli i sentimenti religiosi! Non so che dire certo le posizioni integraliste mi piacciono poco. Comunque da parte mia intendo rassicurare la Curia lo spettacolo non sarà blasfemo».

Renato Nicolini approda a Comacchio ed è subito «bagarre». «La notte di Dioniso» - momento conclusivo del Festival «Ballo è bello» diretto dal deputato comunista insieme a Vittorio Ottolenghi - ha suscitato dure reazioni di Curia e Dc locali ancor prima del suo inizio. Il 9 agosto due munionali ormai sottratti per sempre al mito e inseriti nella viva esperienza cristiana. Lo spettacolo - aggiunge la Curia con un linguaggio che sembra provenire da altri tempi - appare culturalmente superato e addirittura religiosamente pericoloso. La giunta di sinistra di Comacchio che non aveva certo in programma l'adorazione di Dioniso è rimasta completamente sconcertata. «Vorrei rassicurare la Curia sulla totale assenza nello spettacolo di allusioni agli esiti riferimenti che rechino offesa ai cattolici» spiega Walter Zago assessore alla Cultura e al Turismo della cittadina sul Delta. «La Festa è stata costruita tenendo ben presente la ricca documentazione scientifica relativa a Dioniso. La parte incriminata la si ritrova alle pagine 179-180 del catalogo della mostra omonima - per altro definita dalla Curia stessa nel suo comunicato - manifesta autorentemente artisticamente. Si riferisce alla lotta tra Titani e Dioniso e lega il mito di quest'ultimo alla morte e rinascita nel ciclo della natura. Ma quel che ha davvero irritato l'assessore è stata la post

BARBARA DIOLAITI

fatto di pane offerto al popolo insieme al vino. Processione e offertorio non sono proprio andati giù alla Dc e alla Curia della zona. Per la prima la polemica è un pretesto nemmeno tanto celatico per iniziare un po' in anticipo la campagna elettorale. La seconda esorta i credenti a «cautelarsi con una seria riflessione di fede ed a prendere le distanze da simili eguov che le suggestioni di neopaganesimo». Per la Curia l'opera sembra contenere esplicite contaminazioni e riferimenti ambigui a riti offertoriali e co